

DECANATO Nei prossimi mesi diventerà operativa una mensa per i poveri, frutto ed espressione della nostra civiltà che affonda le sue radici nel patrimonio culturale e religioso del nostro Paese, opera delle istituzioni civili e religiose del territorio.

Un'opera che onora Erba: la "Mensa della Solidarietà"

DON GIUSEPPE VOLPONI

È da diverso tempo che se ne sta parlando, le voci si rincorrono quasi ad affrettarne la realizzazione e la data di apertura. Da più parti ci si chiede: quando aprirà? chi ne beneficerà? a quali bisogni del territorio intende rispondere? da chi è stata voluta e realizzata?, e tante altre domande legittime e comprensibili si concentrano attorno alla realtà della mensa della solidarietà per la quale si stanno ultimando i lavori di adeguamento.

Ma andiamo con ordine perché il procedere sia chiaro e comprensibile a tutti e offra una visuale più completa ed esauriente possibili. Inizierei col dire che stiamo parlando di un'iniziativa che nei prossimi mesi diventerà finalmente una realtà operativa. Essa è il frutto e l'espressione della nostra civiltà che affonda le sue radici nel patrimonio culturale del nostro Paese e nelle pagine di storia della cristianità che da sempre hanno caratterizzato la nostra nazione. A testimonianza di questo ne è prova il fatto che tra i promotori della Mensa vi sono istituzioni civili, ecclesiastiche e religiose del nostro territorio. Non si fa giustizia alla verità quando si vuole a tutti i costi "colorare" politicamente quest'opera di solidarietà. Essa risponde ad un bisogno di vicinanza, aiuto e sostegno per quelle persone che, verificato il loro stato di indigenza non hanno i minimi ed elementari mezzi di sussistenza per una vita dignitosa; è dovere quindi di tutti promuoverla con ogni mezzo. Se la politica non fa carità, è la stessa carità che fa politica nel vero e più nobile senso del termine.

Vogliamo difendere, ribadire e dare futuro alla nostra identità cristiana? Facciamolo a parole e con i fatti. Ce lo chiede lo stesso Sommo Pontefice nelle sue lettere apostoliche Novo millennio ineunte: "Bisogna scommettere sulla carità: il secolo e il millennio che si avviano dovranno ancora vedere a quale grado di dedizione sappia arrivare la carità verso i più poveri. (...) Attraverso l'opzione preferenziale per i poveri, si testimonia l'amore di Dio, la sua provvidenza, la sua misericordia, e in qualche modo si seminano ancora nella storia quei semi del Regno di Dio che Gesù stesso pose nella sua vita terrena..." (n. 49)

Attorno a questa iniziativa è sorta un'Associazione "Mani Aperte" che avrà l'incarico della gestione della mensa e di alcuni ambienti destinati all'alloggio di persone senza dimora o che temporaneamente non dispongono di una casa. Questa associazione è già operativa e fa capo ad un direttivo liberamente eletto dal primo nucleo



La Casa dell'Istituto San Carlo che ospiterà la mensa della solidarietà

di volontari-soci. Si stanno raccogliendo le adesioni di volontari che desiderano dare disponibilità di tempo per il servizio diretto in mensa o di chi vuole comunque indirettamente sostenere l'iniziativa. Ognuno di essi viene iscritto come socio dell'Associazione mediante il versamento di una quota annuale di partecipazione che è pari a 15 euro. E' indispensabile che l'Associazione possa contare su numerosi volontari per poter disporre e garantire una presenza ed un servizio continuativo. La mensa della solidarietà si propone come obiettivo ultimo di offrire ogni giorno un pasto serale; inizialmente si procederà in modo graduale.

Una parola va detta anche per quanto riguarda il reperimento e la raccolta dei vari generi alimentari per i pasti; per ora sono al vaglio diverse ipotesi e soluzioni. Sarebbe importante e significativo creare un centro di raccolta che veda il coinvolgimento di tutti, a partire dai centri commerciali, supermercati, negozi...

È ancora il Papa che ci sollecita: "Si tratta di continuare una tradizione di carità che ha avuto nei due passati millenni, tantissime espressioni, ma che oggi richiede maggiore inventiva... E' l'ora di una nuova fantasia della carità che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come un obolo umiliante, ma come fraterna condivisione" (NMI, n. 50)

Tutti noi conveniamo con il Papa che senza questa forma di evangelizzazione compiuta attraverso la carità e la testimonianza di solidarietà, l'annuncio de Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone. Che non succeda anche a noi di perdersi nel mare delle tante e troppe parole per giustificare la nostra inerzia, le nostre comode paure, le no-

stre visuali troppe ristrette e legate solo ai propri interessi di parte. La carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole. Per questo penso a tutti i nostri giovani e rivolgo loro un appello perché capiscano che la loro vita e il loro futuro dipende non solo da quello che hanno ma soprattutto da ciò che saranno donare e condividere in termini di responsabilità, rapporti, impegni, solidarietà. Se riusciremo in questo porteremo davvero nella nostra società e nel nostro territorio una grande testimonianza di cristianità e di solidarietà evangelica. Non avremo nulla da temere perché questa sarà la risposta concreta alle provocazioni che provengono da una mentalità incentrata solo sul profitto e sul proprio interesse.

Mi piace concludere con un altro pensiero del nostro santo fondatore don Orione che ha fatto della sua vita un inno della carità di Cristo, ha speso la sua esistenza per portare l'amore e la predilezione di Cristo e della Chiesa ai poveri, attraverso le opere di carità. Diceva don Orione: "La porta del nostro istituto non domanderà a chi entra se abbia un nome, ma soltanto se abbia un dolore, perché di qualunque nazionalità siano, di qualunque religione siano, anche se fossero senza religione, Dio è Padre di tutti".

La carità di Cristo e quindi del cristiano accoglie e abbraccia tutti coloro che hanno un dolore, ma non hanno chi dia loro un pane, un tetto, un conforto: si fa tutta a tutti. È l'augurio che rivolgo a tutti noi perché in questo Natale ognuno possa riscoprire il dono ed il valore di una fede incarnata nella storia a servizio della giustizia, della verità, della dignità di ogni persona che Cristo ha portato con la sua venuta in mezzo a noi.

Per qualsiasi tipo di informazioni telefonare all'Istituto San Carlo di via Corti 7, Buccinigo d'Erba, tel. 031.627508